

Fototeca di Sardegna

Un progetto “al femminile” promosso da una biblioteca speciale

Una vecchia fotocamera con soffietto da una parte, un'isola da immortalare dall'altra. La Sardegna si racconta per immagini nel fondo archivistico Fototeca di Sardegna, promosso dalla Biblioteca di Sardegna con il patrocinio e la collaborazione di realtà pubbliche e private regionali e giunto quest'anno al traguardo del decimo anno di vita.

Istituito nel 2008, l'archivio ospita attualmente oltre 200 mila fotografie che abbracciano il periodo tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Settanta del Novecento. Immagini relative a luoghi, fatti e persone di 263 comuni dell'isola (il 70% dei centri isolani): dagli 83 abitanti del piccolo abitato di Baradili, in provincia di Oristano, ai 60.000 della città di Olbia, con soggetti tematici diversi, dalla politica all'economia, dalla società al costume, dai riti religiosi e laici alle attività ludiche e ricreative.

Foto quasi esclusivamente inedite, acquisite in modalità digitale dai supporti originali cartacei, nel rispetto di rigorosi standard tecnico-scientifici per quanto riguarda la risoluzione qualitativa adottata e la memorizzazione elettronica impiegata. A corredo di ogni foto una scheda catalografica recante l'indicazione dell'anno e del luogo di scatto, dei soggetti ritratti, accompagnata da aneddoti registrati in sede di testimonianza orale dalla viva voce degli stessi titolari dei documenti.

Interamente digitale, l'archivio è

in progressiva opera di inventariazione presso la sede della Biblioteca di Sardegna, a Cargeghe, in provincia di Sassari, e sarà prossimamente reso disponibile alla libera consultazione su supporto informatico e cartaceo, a fini di studio e ricerca.

A curare la raccolta è stata una compagine “in rosa” costituita da oltre 400 soggetti femminili, coordinata da una squadra di professionisti, anch'essa al femminile, con esperienza in ambito umanistico ed etnografico. Una scelta che, come ha avuto modo di scrivere l'italianista Marianna Orsi “non è solo questione di pari opportunità ma anche una questione storica e culturale. Fin dalla notte dei tempi alle donne è affidato il compito di custodire, conservare e tramandare. Alle donne del Novecento, come alle massaie descritte nella letteratura di epoche remote, spettava il compito di raccogliere, conservare, tramandare. Non solo castagne, frutta, pomodori da trasformare in conserve, ma anche saperi”.

La ricerca è stata condotta non in archivi pubblici ma sul campo, paese per paese, casa per casa, attingendo alle disponibilità personali di circa 28.000 famiglie sarde, pari a oltre il 25% dei nuclei isolani. Esito ne è un archivio non di foto d'autore, ma di immagini domestiche, quotidiane, estemporanee nell'atto e nei mezzi dello scatto.

Ambiziose le finalità del fondo che,



Orroli - Anni Dieci del secolo scorso

spiega il direttore della Biblioteca di Sardegna Corrado Piana, “non si pone solo come un nostalgico guardarsi indietro ma anche e soprattutto come un profetico guardarsi avanti, nella consapevolezza della lezione pedagogica che la storia rappresenta per le nuove generazioni. Un'eredità culturale che si intende accogliere e raccogliere, ma non con mere velleità ideologiche, quanto piuttosto con alte ambizioni etiche, di recupero, tutela, valorizzazione e promozione di un patrimonio altrimenti destinato all'oblio o alla dimenticanza. E lo fa attraverso il mezzo della fotografia, da scrutare, tra i visi scolpiti di anziane donne o di veterani uomini che, nel fugace attimo di un fotogramma, nell'effimero frammento di un ricordo, fanno cimento di antichità e attualità”.

Un indirizzo metodologico e un approccio pedagogico alla storia perseguiti altresì attraverso l'organizzazione di oltre ottanta incontri in altrettante scuole primarie e secondarie dell'Isola, con lezione frontale in aula accompagnata da

proiezione di materiale visivo tratto dall'archivio, sul filo di una narrazione per immagini. Una proposta accolta con favore nel 2015 dall'allora Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, per la quale "nell'iniziativa della Biblioteca di Sardegna c'è il riconoscimento che solo la memoria, quella vera e diretta, ci regala la presenza profonda, insuperabile, del futuro", e nel 2016 dal Presidente del Consiglio regionale della Sardegna Gianfranco Ganau, per il quale "alla Biblioteca di Sardegna, una delle grandi eccellenze che la nostra regione può vantare, va il nostro plauso, in primo luogo per aver dato vita all'archivio Fototeca di Sardegna, dall'altra per aver scelto di condividere questo straordinario patrimonio".

Così come notevole è stato l'interesse suscitato dal progetto in seno alla comunità accademica, come dimostra anche la discussione di una tesi di specializzazione in materia demo-etno-antropologica sul materiale del fondo maturata nel 2011 presso l'Università degli studi di Sassari, oltre che nella stampa quotidiana e pubblicistica regionale (con oltre 350 articoli) e nazionale (di cui si ricorda la partecipazione nel 2014 allo speciale fotografico *Il Novecento in Italia. Fotostoria di un secolo* pubblicato dalla rivista mensile "Focus Storia").

L'archivio sta riscuotendo crescente curiosità anche tra gli appassionati cultori di araldica e genealogia, oltre che tra i tanti sardi emigrati nella Penisola o all'estero, che vi ricercano, e spesso vi ritrovano, lontani avi o conoscenti. Un aspetto ben evidenziato dall'etnografa Chiara Tedde, per la quale "i dati visuali al di là della

propria singola autonomia, trovano un indispensabile legame e una precisa collocazione nella serie di progetti promossi dalla Biblioteca di Sardegna, visti in funzione di esperienze di ricerca divulgate a un più vasto pubblico, partendo dall'idea che un archivio non può essere semplicemente il luogo nel quale si raccolgono documenti, ma il punto di partenza per poter preservare e riscoprire le radici della nostra identità".

A tal fine, con il patrocinio della Presidenza della giunta della Regione autonoma della Sardegna e dell'Anci Sardegna è stata pubblicata nel 2011, in tre tomi di 600 pagine ciascuno, la prima indicizzazione per nome dei soggetti fisici ritratti, pari a oltre 100.000 records inseriti (numero che oggi supera le 400 mila occorrenze).

A supporto delle attività d'archivio, la Biblioteca di Sardegna, in collaborazione con l'Editoriale Documenta, ha varato anche una collana, denominata "Atlante Sardo", che, comune per comune, ospita monograficamente, una selezione delle foto raccolte in loco, accompagnate da un essenziale apparato didascalico. Giunta a oltre 360 titoli editi, la collana rappresenta per natura, organicità e longevità un *unicum* nel panorama bibliografico nazionale (oltre che la collana con il maggior numero di titoli dell'intera produzione editoriale sarda dalle origini ai nostri giorni). Salutata con favore dalle istituzioni pubbliche locali, è stata accolta con lusinghieri apprezzamenti dagli oltre duecento amministratori che hanno voluto dedicare scritti d'omaggio al progetto, marcandone con partecipato fervore i valori di recupero, tutela, valorizzazione e



Nughedu San Nicolò - Anni Venti

promozione che lo caratterizzano. Ed è così che, per l'etnografa Chiara Tedde, "Fototeca di Sardegna può considerarsi qualcosa di più di una semplice raccolta di materiale storico o come una fonte di informazioni da custodire. Propone piuttosto un uso attivo dell'archivio visuale, in cui oltre alla funzione di conservazione della memoria, crea la possibilità di uno studio comparato certamente locale, dato che ogni comune diventa protagonista di una singola monografia, ma proteso e in riferimento all'intera regione. Proprio per questo motivo, il concetto di valorizzazione di tale patrimonio per la Biblioteca di Sardegna risulta implicito in quello di conservazione, comportando studio, ordinamento, inventaria-



Villacidro - Anni Venti

zione, riproduzione e pubblicazione digitale e cartacea degli originali, in modo tale da fornire tutela e utilizzo del materiale fotografico. Archivi, libri, ma non solo. La presentazione del progetto e dei relativi

vi volumi nei comuni sardi finora interessati è stata accompagnata anche dall'allestimento di mostre documentarie con l'esposizione, in ogni centro coinvolto, di 50 stampe gigantografiche sul paese. Mostre che hanno registrato l'affluenza complessiva di oltre 100.000 visitatori, con una media di circa 300 a paese, che ha visto una partecipazione di pubblico eterogenea.

Un successo che ha suggerito anche la realizzazione di mostre tematiche, con selezioni di foto attinte dall'archivio, con esposizione in Sardegna ma anche oltreoceano, in Argentina e Brasile dove è storicamente forte, oltre che ampia e radicata, la presenza di sardi di seconda e terza generazione.

A seguito del successo riscosso, e sulle orme del Romanico che dalla Sardegna varcano il Tirreno, la Biblioteca di Sardegna ha dato recentemente avvio al progetto anche in Toscana dove si contano già 12 co-

muni coinvolti, soprattutto dell'area della Lunigiana, partecipando anche a importanti iniziative di promozione come il "Toscana Foto Festival", la prestigiosa rassegna di arte fotografica diretta a Massa Marittima dal Maestro Franco Fontana, e il "Festival della Fotografia" di Pontremoli.

In proposito, osserva la storica dell'arte Cinzia Nicolini: "Questi libri sono una sorta di album di famiglia, dove è meraviglioso ascoltare tutte quelle persone che parlano dei propri familiari con commozione, con il sorriso e gli occhi un po' lucidi, orgogliosi di poter raccontare la loro storia, di poter dare voce ai propri ricordi, felici di avere avuto la possibilità di far finire in un libro i momenti e le persone che per loro sono più significative".

Attualmente in corso, i lavori dell'archivio Fototeca di Sardegna prevedono il coinvolgimento dei 377 comuni sardi entro l'anno 2022, con una stima di circa 300.000 foto raccolte, di cui 120.000 pubblicate, e 40.000 famiglie coinvolte. Numeri che costituiranno le fondamenta documentarie da cui partire per edificare la "Casa della memoria" dei sardi.

GIOVANNA SANTORU

presidenza@bibliotecadisardegna.it



Stintino - Anni Quaranta

DOI: 10.3302/0392-8586-201805-050-1